

«Il congresso non abbia tempi lunghi L'autonomia? È un tema di sinistra»

Fassino: esiste una questione settentrionale, si pensi alla disoccupazione

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Piero Fassino, il governo ha deciso di andare avanti sull'autonomia differenziata, ma il Pd dice che non è una priorità.

«Io invece penso che uno dei temi dell'agenda politica sia proprio l'autonomia dei poteri locali, che peraltro è sempre stato un tema del centrosinistra».

In che senso?

«Vorrei ricordare che l'autonomia differenziata è prevista dalla Costituzione, al titolo quinto, che abbiamo introdotto noi nel 2001. Ovviamente un'autonomia realizzata sulla base di una legge che garantisca l'unità nazionale: non significa né separatismo, né indipendenza. E in questi anni sono venute dai presidenti delle Regioni proposte ragionevoli che consentono di riconoscere le differenze regionali senza mettere in discussione l'unità del Paese. Non credo sia una buona scelta eludere il tema evocando il rischio di penalizzare il Sud. Evitiamo contrapposizioni strumentali: l'autonomia differenziata può essere applicata a ogni regione, non solo a quelle del Nord».

Un appello nordista il suo...

«Senta, se è vero che c'è una

questione meridionale irrisolta e che resta una assoluta priorità, è altrettanto vero che esiste anche una questione settentrionale, naturalmente con profilo e caratteri del tutto diversi, ma non meno importanti».

Per quali motivi?

«Due terzi del prelievo fiscale del nostro Paese sono attinti dai redditi del Nord. Due terzi o forse più delle partite Iva sono concentrati nel Nord. Nel Nord c'è una presenza di cittadini stranieri che è pari al 20 per cento a fronte della media nazionale del 7-8. Dalle regioni del Nord e da Emilia, Toscana e Marche parte l'80 per cento delle esportazioni italiane. E poi c'è il tema della semplificazione burocratica avvertita nel Nord in modo acuto. Partite Iva, imprese, professionisti, che sono il nerbo del sistema economico-produttivo, hanno bisogno di risposte su questi fronti. E, ancora...».

Ancora?

«Io ero candidato in Veneto: l'ho girato in lungo e in largo e lì l'assillo degli imprenditori oggi è trovare qualcuno da assumere. Il tema del lavoro in quei territori si pone in maniera radicalmente diversa. Nel Mezzogiorno la priorità è creare lavoro per contrastare la disoccupazione, ma ci sono province nel Nord, come Treviso, dove la disoccupazione è al 4 per cento. Lì la questione è che non trovano da

assumere. Insomma: esiste una specificità del Nord e non possiamo eluderla».

Peraltro tra un po' si vota al Nord..

«Già, in Lombardia, a Vicenza, a Treviso, in Friuli e in tanti Comuni. Noi abbiamo una nostra idea dell'autonomia che è diversa da quella di Zaia, che è al tempo stesso separatista e centralista nei confronti dei Comuni dalla sua Regione. Noi invece pensiamo ad un'autonomia che riconosca a ogni Regione le sue specificità e al tempo stesso consenta di garantire ai Comuni risorse e strumenti per soddisfare i loro cittadini».

Questione Partito democratico: il congresso deve tenersi più in là come ipotizzano alcuni?

«Il dibattito è ruotato intorno a due temi su cui nessuno ha la risposta esaustiva: rendere compatibili i tempi del congresso e i tempi della politica; e garantire che sia un vero congresso costituente per un "nuovo Pd". In ogni caso i tempi non possono essere più lunghi di tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna riconoscere le differenze regionali senza mettere in discussione l'unità

